

Migranti, sì al piano di emergenza per l'Italia

Autore: Redazione

In: Focus

Circa **160mila migranti** possono essere **ricollocati dall'Italia e dalla Grecia** agli altri Paesi dell'Unione Europea. Lo ha deciso la Corte di Giustizia dell'Unione, che con sentenza del 6 settembre 2017 ha respinto il ricorso dell'Ungheria e della Slovacchia e ha autorizzato il **proseguimento della "relocation" dei migranti** da Italia e Grecia agli altri Stati membri in proporzione alla ricchezza e alla pressione migratoria di ognuno di essi. **Una boccata d'aria necessaria** per l'Italia, che da anni sta affrontando un incremento esponenziale dei flussi di richiedenti asilo da Africa e Asia.

I migranti saranno ricollocati da Italia e Grecia

Il **piano di emergenza** avviato due anni fa dall'Unione Europea per far fronte alle necessità dei **"Paesi di frontiera"** sulla questione dei flussi migratori può dunque proseguire. In totale, come accennato, sono **circa 160mila** i richiedenti asilo che devono essere ricollocati dall'Italia e dalla Grecia agli altri Stati membri. Il piano è già iniziato nel 2015, ma -anche a causa dell'opposizione di alcuni Paesi dell'Unione- è andato avanti finora molto a rilento.

Il **regolamento di Dublino**, tuttora attivo nonostante le numerose proposte di riforma, prevede in linea generale che in caso di passaggio illegale delle frontiere **è la nazione di sbarco o di arrivo** che deve occuparsi dell'immigrato, e non il Paese che l'uomo o la donna vogliono raggiungere. Questo vuol dire, ovviamente, che sono gli Stati di frontiera come l'Italia a dover sostenere il grosso dell'immigrazione. Il piano speciale di ricollocazione dei richiedenti asilo mira a sollevare Italia e Grecia dal peso dei numerosi arrivi in un periodo di crisi come quello attuale.

Ricollocazione in base al Pil e alla pressione migratoria

Il **piano di ricollocazione** prevede, nello specifico, lo spostamento di 160mila migranti dall'Italia e dalla Grecia (e originariamente anche dall'Ungheria) verso tutti gli altri Paesi europei in base a **uno specifico sistema di quote**. I fattori che sono presi in considerazione sono il Pil, la popolazione, il tasso di disoccupazione e il numero di richieste d'asilo ricevute nei quattro anni precedenti. Così, ad esempio, dall'Italia la maggior parte dei migranti dovrebbe finire in Germania e Francia.

La ricollocazione era prevista su un periodo di due anni: **dal 25 settembre 2015 al 26 settembre 2017**. Una misura quindi, almeno per ora, eccezionale e temporanea.

Respinte le proteste di Ungheria e Slovacchia

La sentenza della **Corte di Giustizia dell'Unione** del 6 settembre ha respinto le **proteste di Ungheria e Slovacchia**, supportate dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca, che si opponevano al meccanismo di ricollocazione rifiutando di accogliere i migranti loro assegnati e sostenendo che il piano speciale non aiutasse nella pratica i Paesi di frontiera dell'Europa.

La Corte ha rigettato in toto le argomentazioni degli Stati dell'est, confermando la posizione assunta dall'Avvocato generale lo scorso luglio e dichiarando che la relocation **è nei fatti necessaria** per rispondere in modo efficace alla **situazione di emergenza**. Il numero limitato di ricollocazioni effettuate fino a questo momento, ha proseguito la Corte, è una conseguenza della mancanza di cooperazioni di alcuni Stati e non dell'intrinseca inutilizzabilità della manovra.

Cosa succede ora?

Innanzitutto, Ungheria e Slovacchia saranno **costrette a partecipare allo schema di ricollocazione** e ad accogliere all'interno del loro territorio la propria quota di immigrati "nelle prossime settimane". In caso contrario, i due Stati andranno incontro alle procedure di infrazione previste, e in caso di recidività a pesanti sanzioni economiche.

Quello che più conta, la **ricollocazione degli immigrati** da Italia e Grecia potrà continuare. Ma si tratta, a ben vedere, di una **vittoria amara**. Non sono previsti, almeno per ora, cambiamenti al piano originale così come formulato nel 2015: la relocation andrà quindi avanti solo fino al 26 settembre, dunque per altre tre settimane. Considerando i notevoli ritardi nel piano, quindi, a conti fatti solo una piccola parte dei 160mila richiedenti asilo (circa 40mila dall'Italia) sarà ricollocata. Basti pensare che, a oggi, hanno abbandonato il nostro Paese **meno di 8.500 migranti**.

<https://www.diritto.it/migranti-si-al-piano-emergenza-litalia/>